

Viva Liala!
di Roberta Scorrane

Una, nessuna e centomila

Siamo nel 1977, nello Yorkshire. C'è una ragazza che si chiama Una e che ha voglia di imparare a suonare. Però un maniaco sessuale spaventa le notti. E alle giovani donne viene consigliato di «vestire in modo

non appariscente» e così via. Una cambia e soffre. La misoginia e la violenza vengono raccontate dalla graphic novel in *Io sono Una* (dell'artista inglese Una, traduzione di Marta Barone, Add, pp. 208, € 19,50).

Omaggi Marco Rossari evoca Lowry e Conrad in un'ambientazione asiatica con parecchie scene di sesso

Poesia sotto spirito all'ombra del vulcano laggiù ai tropici

di ALESSANDRO BERETTA



Le tre immagini
Raymond Gfeller (Zurigo, 1938): in questa pagina, a sinistra, *Giardino tropicale* (2017, acquerello); a destra, *Sopraelevata* (2015, acrilico su tela); pagina a sinistra: *Bistro* (2001, tecnica mista su tela, particolare), courtesy dell'artista

Viaggiare, amare, bere possono essere tre punti cardinali di una vita non solo letteraria. Se il quarto è la poesia, l'orientarsi si complica in una bella maledizione. I venti che li attraversano nel romanzo di Marco Rossari *Nel cuore della notte* sono le voci di due personaggi nel mezzo di un viaggio in un Paese lontano dall'Occidente. Non è chiaro quale, ma alcune spie, dal cibo che segue «la consueta litania: pollo, riso, noodles» al bus detto *bemo*, portano nel Sudest asiatico. Un mondo dove «la vita — degli uomini, degli animali, delle cose — traboccava dagli interni per rovesciarsi fuori» in strada e in cui la vicenda inizia con un viaggio notturno a bordo di uno scalcinato bus verso un misterioso vulcano che il turista globalizzato liquida con il consueto «*It's fucking amazing*» ma che non sarà facile raggiungere.

Il viaggio è «come un'onda che sale e che scende», interrotto da imprevisti che possono andare dal «*We are lost, mistah*», mal pronunciato dalle guide locali, al rapimento. Un vulcano che tiene il desiderio del narratore e del lettore cui Rossari, che ha recentemente tradotto per Feltrinelli quel gioiello torbido e barocco di amore e alcolismo che è *Sotto il vulcano* di Malcolm Lowry, dà la forza del punto d'arrivo, perno di un'ideale bussola della storia in bilico tra «la destinazione — o il destino». All'ombra di Lowry, se ne affianca un'altra, quella di Conrad, citato in esergo e ripreso nel titolo: il suo *Heart of Darkness* è *Cuore di tenebra*, ma *darkness* è anche sinonimo di «notte». Sono omaggi alti, ma è anche il riconoscere in chiave spinte telluriche e ideali che segnano la struttura e la verva ossessiva di un libro ben compatto nei suoi cinque movimenti che giocano in equilibrio tra sensibilità, risate, nero e citazioni-talismano.

È notte e a bordo del mezzo il giovane Marco, studente di Lettere, chiamato per nome una volta, aspirante poeta in viaggio con l'amata Chiara, nota per una voglia violacea che ne segna il volto il suo vicino di posto che dorme: somiglia a un rocker fallito, appesantito e di mezza età, puzza di alcol. Si sveglia, dopo due battute Marco sente che lasciarlo parlare è un errore, è italiano, ma quando lui dice «vuoi sapere la storia della poesia», vince. Lo sconosciuto racconta la sua vita, un fiume in piena in prima

persona, dove l'amore per le parole gli ha fatto perdere Anna, con cui aveva avuto un amore iniziato da ragazzi, rotto da un tragico lutto, ricomposto e nuovamente andato per aria. Tutto perché lui scriveva poesie erotiche e lei, da giornalista, era arrivata in alto in politica, protagonista di un Partito del No, populista e fuor di pagina calco del Movimento 5 Stelle. Una vicinanza malvista che esploderà definitivamente per una gogna mediatica nata per caso.

La trasfigurazione della realtà politica suona un po' forzata ma questo anche perché le ossessioni del poeta sconosciuto sono ben più profonde e coinvolgenti. Il lutto cui accennavamo «è come un grande amore che ti stravolge. Ma prima: l'alcol, i corpi, la rete» con cui lo sconosciuto dimentica sé stesso dopo la prima pausa con Anna, in mesi passati a riascoltare un dialogo di *Paris, Texas* di Wim Wenders.

Sono le pagine più intense, in mezzo a tanto sesso, terreno difficile per ogni scrittore, che l'autore sa rendere non banale, dando corpo all'anonimato della Rete che libera il desiderio, alle chat che sfociano in incontri hardcore. Vi è poi l'alcol, un «dio mostruoso» che «ti fa galleggiare in un presente tenace» e in fondo al tunnel, forse, le parole, di nuovo Anna, e «lo scandalo della poesia» che distruggerà gli equilibri. Lo sconosciuto che ha deciso di cancellarsi in un paese lontano sembra figlio di una frase dell'esordio di Rossari — «Tutti quelli che partono hanno voglia di vivere. Anche se hanno perso l'amore», scriveva in *Perso l'amore (non resta che bere)* (Fernandel 2003) — e la mette definitivamente in crisi, quadrando con maturità un discorso poetico dell'autore, mentre Marco ascolta una persona che ha fallito quel percorso di scrittura che lui vuole iniziare. Un gioco di specchi che tocca l'ambizione poetica e l'amore, infranto nelle luci dell'alba dalla maestosità sorda e originaria del vulcano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stile
Storia
Copertina

Mosaici L'intreccio corale di Sacha Naspini è ambizioso sia nella costruzione sia nello stile. A volte funziona, a tratti meno



Una caccia all'uomo di casa in casa e di storia in storia

di MATTEO GIANCOTTI

Il dato di fondo è reale: lo stato di abbandono in cui versano i borghi dell'Italia centrale che non riescono a trasformarsi in plastici per turisti scala 1:1. Sacha Naspini parte da qui per dare vita al borgo, chiamato Le Case, che è insieme ambientazione e personaggio principale del suo nuovo romanzo *Le Case del malcontento*. Già il toponimo d'invenzione dato a questo minimo borgo della Maremma interna è però indicativo di una tendenza a generalizzare, a stemperare il dato locale in un ordine di considerazioni più vasto e anzi universale, dove il microcosmo indica la parte per il tutto; sicché, se non proprio che «tutto il mondo è paese», Naspini sembra almeno dirci che ogni paese è il mondo, e che Le Case può valere un qualunque villaggio della provincia profonda del Middle West, dove la fabula e i personaggi ruotano sempre intorno agli stessi elementi fondamentali: il sesso, il denaro, l'invidia, la noia, in certi casi fortuiti l'amore, la necessità di sfangare giorno per giorno una vita arida che è più una condanna che un dono.

A mezza via tra Grosseto e Siena, abbarbicato su un crinale roccioso che è uno spalto da cui si vede l'intera Maremma, il borgo è definito da uno dei suoi abitanti un ricettacolo di «nani e assassini, briganti e pazzi», le cui vite si attorcigliano l'una all'altra in un gioco di innumerevoli rimandi che dipendono dalle molte possibilità combinatorie dei reciproci sguardi e dalle storie — dalla Seconda guerra mondiale all'avvento del telefonino — che il luogo tramanda e ospita. La particolarità del punto di vista è la caratteristica più interessante, a livello formale, di questo impegnativo lavoro di Naspini: nel libro quasi trenta personaggi si dividono, a turno, la voce narrante, così che di parecchi fatti, narrati e rinarrati da voci diverse, il lettore ha una visione frammentata e multipla, che solo la lunga distanza restituisce per intero, non di rado con potenti colpi di scena. Il filo rosso costituito dai fatti salienti che collegano le narrazioni individuali — che sono altrettante biografie — è dunque robusto, gli incastri ben congegnati, con diverse giocate molto ben riuscite: talvolta vediamo con gli occhi di qualcuno che spia qualcun altro che a sua volta sta spiando, o di traverso a un buco nel solaio; oppure, in un gioco metanarrativo, ritroviamo le vicende di

Le Case nelle pagine di una saga che una insospettabile abitante scrive e pubblica in tutto il mondo (all'insaputa dei compaesani, che del resto non leggono). Cos'è dunque Le Case: realtà, letteratura, sogno sognato da uno dei suoi personaggi-abitanti?

L'intenzione probabilmente era quella di trarre dalla polifonia una voce unica e corale, calibrata su una lingua di livello popolare, con molte venature idiomatiche locali, se non dialettali, che esprime la vera identità di un luogo aspro, barbarico. È qui però che il progetto di Naspini ha trovato il suo limite, perché spesso non c'è coerenza tra l'estrazione sociale dei personaggi, il loro carattere e le fortissime escursioni della loro lingua, sia verso l'alto (con punte frequenti di lirismo e metafore letterarie) sia verso il basso della corporeità più greve (a Le Case i figlioli non «si fanno», ma vengono «sparati» o «buttati» dai maschi «in pancia» alle femmine). Manca cioè l'omogeneità nell'impasto linguistico, che è perfetto solo nelle prime pagine del libro.

Pervasiva, in ogni caso, l'atmosfera di caccia all'uomo universale («ci bracciamo come animali», dice una donna del borgo), alla *Dogville*. Di tanto in tanto Naspini versa un colpo di fortuna o qualche tratto più noir nelle vicende dei paesani per rendere più effervescenti le loro invidie, i loro odi, le loro insane curiosità: una schedina vincente del Totocalcio, smarrita da chi l'aveva giocata e ritrovata da qualcun altro; una giovane commessa del negozio di alimentari toccata in sorte come una manna al bottegaio ormai consunto, in un paese di soli vecchi; un'eredità bruciata per un sussulto di concupiscenza; un «mostro» che dopo avere ucciso una donna in Corsica torna a farsi rivedere in paese; un medico depravato che lavora ad accorciare le vite dei suoi assistiti... Tutto concorre a formare una sempre più fitta oscurità morale dove la poca luce è luce di disgrazia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stile
Storia
Copertina



MARCO ROSSARI
Nel cuore della notte
EINAUDI
Pagine 168, € 18

L'autore
Marco Rossari (Milano, 1973) è traduttore (Dickens, Twain, contemporanei) e narratore. Tra i suoi libri *Le cento vite di Nemesio* (Edizioni e/o, 2016) è entrato nella dozzina del Premio Strega 2017



SACHA NASPINI
Le Case del malcontento
EDIZIONI E/O
Pagine 462, € 18,50

L'autore
Di Sacha Naspini (Grosseto, 1976) sono usciti *I sassi* (Foglio, 2007), *L'ingrato* (Effequ, 2006), *Il risultato* (Magnetica, 2006), *I cariolanti* (Elliot, 2009), *Cento per cento* (Historica, 2009), *Le nostre assenze* (Elliot, 2012), *Ciò che Dio unisce* (Piano B, 2014)